



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Guadalajara prova che Madrid sarà veramente la tomba del fascismo!

Il nome di Guadalajara brillerà nella storia della libertà dei popoli, della stessa luce magnifica di cui già brillano i nomi della Città Universitaria, di Pozuelo, del Jarama, e che tutti si riassumono in uno che oggi è il faro della lotta per la libertà e verso cui sono rivolti tutti gli sguardi: Madrid.

Madrid, trincea della libertà; Madrid, tomba del fascismo.

Non sono parole vane, vuote di senso. Sono l'espressione della realtà. Lo provano i recenti combattimenti di Guadalajara in cui, ancora una volta, le eroiche truppe dell'Esercito del popolo di cui fanno parte i volontari internazionali, hanno contenuto, prima, l'assalto formidabile di 30.000 soldati italiani bene equipaggiati ed armati; ed hanno vittoriosamente cantroattaccato, dopo, resistendo a tutte le pressioni del nemico, mettendolo in fuga e riconquistando numerosi villaggi!

Dinanzi allo slancio formidabile dell'Esercito del popolo che lotta per la sua libertà e per quella dei popoli fratelli, il fascismo si è dato alla fuga. Ed i soldati italiani, numerosi soldati, figli del popolo fratello, sono passati dalla parte dell'Esercito Repubblicano, si sono arresi, con armi ed equipaggiamento, ai garibaldini.

Le vittorie dell'Esercito repubblicano, le vittorie degli eroici difensori di Madrid, sono vittorie di tutto il popolo spagnolo, di tutti i popoli del mondo, ivi compresi quelli che oggi sono schiavi ed oppressi dal fascismo. In Italia, infatti, i combattimenti di Guadalajara sono destinati ad avere una grande ripercussione. Di fronte alle centinaia, forse alla migliaia di famiglie che non vedranno più tornare il loro caro, caduto in Spagna, difendendo una causa infame, una causa che non era la sua, che non era quella del popolo italiano; il governo fascista non potrà più negare, non potrà più ingannare oltre il popolo italiano.

Carne da cannone, Mussolini ha voluto fare dei migliori figli d'Italia. Eran molti, senza lavoro e senza pane, ed hanno voluto tentare nelle terre dell'Africa, sperando di poter guadagnarsi laggiù il tozzo di pane che loro era negato in patria; ed hanno chiesto di partire. Qualcuno non aveva mai fatto il soldato, non sapeva neanche adoperare le armi poderose e micidiali che il fascismo gli ha posto in mano, dopo averlo ingannato, perché uccidesse i suoi fratelli di Spagna. Carne da cannone, che senza rimorso il governo fascista ha mandato a marcire sui campi della penisola iberica!

Quelli che comprendono il delitto che il fascismo voleva far compiere loro, quelli che riescono a vincere la paura che gli ufficiali cercano di inculcare ai soldati italiani, dipingendo i "rossi" come dei carnefici che torturano ed uccidono i prigionieri: quelli vengono a noi, si arrendono ai loro fratelli, italiani e spagnuoli. Ed essi diranno, ed essi scriveranno, ed essi faranno sapere alle loro famiglie, al popolo italiano come stati accolti dai repubblicani spagnuoli. Essi smaschereranno le menzogne fasciste e faranno sapere per che cosa combatte il popolo di Spagna; per la libertà loro e degli altri popoli, per un migliore avvenire per i loro

figli, per la democrazia, il progresso, la pace!

Attorno a Madrid l'eroica, si saldano tutte le forze della Spagna repubblicana e democratica. Di fronte all'attacco aperto del fascismo italiano, di fronte all'invasione del sacro suolo della patria da parte di un esercito straniero, chiamato da un pugno di vili traditori e parassiti, si sono stretti in un saldo blocco tutti i lavoratori spagnuoli, di tutte le tendenze, di tutte le opinioni, ma che vogliono la libertà del loro paese.

Tutte le organizzazioni sindacali e politiche, tutti i partiti di sinistra hanno lanciato l'appello perché, all'eroismo dei difensori di Madrid, al sacrificio dei combattenti di Guadalajara, corrisponda l'aiuto completo e la solidarietà di tutti i lavoratori spagnuoli, del fronte e della retroguardia. La consegna del momento è: tutto per Madrid! Tutto per ricacciare l'invasore!

Per questo scopo devono lavorare le fabbriche, a pieno rendimento, soprattutto le fabbriche di materiale da guerra e per gli approvvigionamenti. Per questo scopo devono essere intensificati, ovunque, i lavori di fortificazione. Per questo scopo deve essere realizzato, infine, il comando militare unico. Per questo scopo deve in-

tensificarsi la mobilitazione, nelle file dell'Esercito Repubblicano, di tutti i giovani, di tutti gli uomini atti a difendere con le armi la libertà. Per questo scopo, infine, su tutti gli altri fronti deve essere intensificata l'offensiva, affinché il nemico non possa sguarnire altre posizioni per rafforzare i suoi attacchi contro Madrid.

Tutto per Madrid! Uomini, viveri, trasporti. Questa è la consegna, oggi di tutto il Fronte Popolare Spagnuolo. Quanto più si darà aiuto a Madrid, tanto più si affretterà il trionfo definitivo contro il fascismo, per la libertà.

Madrid sarà veramente la tomba del fascismo. Guadalajara insegna!

Per l'unità d'azione internazionale

Ha avuto luogo nei giorni scorsi la Conferenza di Londra della Internazionale Operaia Socialista con la Federazione Sindacale Operaia, convocata dietro invito e per iniziativa delle organizzazioni socialiste politiche e sindacali della Spagna.

Questa Conferenza ha votato delle belle risoluzioni, di solidarietà con la Spagna repubblicana. Ma essa ha respinto l'unità d'azione internazionale, respinta la proposta di una Conferenza di tutte le organizzazioni antifasciste; respinta la proposta di rivedere l'atteggiamento preso in favore del "non intervento", del "controllo" che vengono, in fatti, realizzati solo contro la Spagna Repubblicana, contro il popolo spagnolo.

Invano si sono levate alcune voci a protestare contro queste posizioni. Invano il compagno Nenni con commoventi parole, ha descritto le sofferenze della Spagna repubblicana e la volontà delle masse socialiste di unire tutte le forze per salvare la libertà e la democrazia. Invano il compagno Ziromski ha posto i dirigenti della due Internazionali socialiste di fronte alle gravi responsabilità che si assumevano davanti ai lavoratori di tutto il mondo che, essi, vegliano veramente salvare la Spagna e la libertà!

Senza stancarsi, bisogna continuare la lotta per l'unità d'azione internazionale, con la ferma e decisa volontà di realizzarla, malgrado ogni ostacolo, malgrado ogni resistenza. I lavoratori di tutto il mondo lo vogliono, per aiutare la Spagna, per salvare la libertà, la democrazia e la pace.



Garibaldini della 4.^a Compagnia.

La lotta contro le leghe fasciste in Francia

Quattro morti ed oltre 150 feriti in un conflitto provocato dai seguaci di Doriot e di De la Rocque a Clichy

Per protestare contro una dimostrazione fascista organizzata dal Partito Sociale francese in un cinematografo di Clichy, si erano adunate alcune centinaia di lavoratori. Alcuni tentarono di entrare nel cinematografo. Cominciarono a scoppiare degli incidenti. Presi da paura i fascisti fecero appello alla forza pubblica, che arrivò poco dopo sul luogo con delle forze imponenti per difendere i fascisti dal malumore degli operai.

Ma l'arrivo di queste grandi forze di polizia per proteggere i fascisti, non fece che accrescere il fermento. Cominciarono i primi gravi incidenti. I lavoratori parigini elevarono delle barricate. La polizia tentò di opporvisi e scoppiò il conflitto, durante il quale si sono avuti quattro morti ed un grande numero di feriti. Gli incidenti hanno continuato fino a notte tarda.

Nel momento più cruento degli incidenti, arrivò sul luogo il com-

pagno Thorez, deputato comunista e segretario generale del Partito. La sua presenza fu accolta con entusiasmo dalla folla al grido di "Milizia Operaia! Milizia operaia!"

L'indomani, il presidente del Consiglio Leon Blum ha ricevuto una delegazione dei partiti di sinistra che hanno protestato contro gli incidenti.

SCIOPERO GENERALE DI PROTESTA A PARIGI

Per protestare contro i sanguinosi incidenti di Clichy e per imporre definitivamente lo scioglimento delle leghe fasciste, provocatrici di disordini e di incidenti, l'Unione dei sindacati operai della Regione Parigina ha deciso lo sciopero di tutti i lavoratori della regione durante mezza giornata. Si prevede la completa ed imponente astensione dal lavoro di tutti gli operai parigini.

Bisognerà vedere gli aggressori partecipare al controllo?

Si corre il rischio di vedere applicata, contro la Spagna una misura assolutamente mostruosa; quella che gli aggressori, gli invasori del suolo di Spagna partecipino al Controllo, instaurato dalle potenze cosiddette democratiche per "impedire" l'intervento in Spagna!

Solo le debolezze e le esitazioni dei governi democratici d'Europa possono far correre tale pericolo alla Spagna Repubblicana. Una potenza straniera — l'Italia — ha invaso, senza dichiarare la guerra, la terra spagnuola, occupandone città e paesi con regolari truppe del suo esercito; e questa stessa potenza sarebbe incaricata di controllare coste e frontiere della Spagna, per impedire — ironia! — ogni intervento negli affari spagnuoli!

A parte il fatto che noi, perché italiani, ci sentiamo maggiormente colpiti da questa mostruosità, non crediamo ci possa essere nessun democratico sincero nel mondo disposto ad ammettere tale cosa.

L'invasore si è fatto giudice e parte. Mentre 30.000 italiani attaccano l'esercito spagnuolo sul fronte di Guadalajara, le sue navi da guerra dovrebbero vigilare le coste della Spagna per impedire, in nome del non intervento, che i repubblicani possano ricevere qualunque aiuto che permetta loro di cacciare al più presto gli invasori.

Una simile cosa significherebbe voler dare, mani e piedi legati, il popolo di Spagna nelle mani delle potenze fasciste. Mai, finora, si è visto compiere un simile crimine. Crimine che, alla fine, pagherebbe non solo il popolo spagnuolo, ma anche i popoli degli altri paesi democratici. Il fascismo italiano, infatti, ha intrapreso in Spagna una vera guerra di conquista; ma la conquista della Spagna non sarà che il primo passo verso altre aggresioni, verso altre conquiste, verso altri attacchi armati contro altri paesi democratici. Verso la guerra mondiale, infine.

Possono acconsentire, i popoli

dei paesi liberi d'Europa, che i loro governi si facciano di questo attentato, che li pone in pericolo di diventare essi pure, quanto prima vittime di uno stesso attentato? Possono tollerare, gli antifascisti di Francia e di Inghilterra, i democratici ed i liberali di questi paesi, che il fascismo invada un'altra nazione, mentre il loro proprio governo gli facilita il compito, dando nelle sue mani le coste e le frontiere spagnuole? Si può ammettere che il Comitato di Londra, costituito con la pretesa di impedire l'intervento straniero in Spagna, sia precisamente il migliore agente dell'invasione italiana?

Bisogna far pressione su tutti i partiti, su tutte le organizzazioni antifasciste d'Europa, perché questa mostruosità venga impedita. Il fascismo italiano, il fascismo tedesco non possono, non debbono partecipare al controllo della Spagna. Le navi italiane e tedesche non debbono poter liberamente "controllare" le coste spagnuole, per

aiutare, in realtà, le truppe e gli aeroplani italiani e tedeschi che attaccano il popolo repubblicano di Spagna.

Un'azione energica e rapida può ancora impedire questo delitto contro la pace, contro il diritto, contro la democrazia. Ma questa azione possono condurla soltanto le masse popolari, i sindacati operai, le organizzazioni antifasciste del popolo. Sviluppare vigorosamente la solidarietà antifascista internazionale in favore della Spagna, significa difendere non soltanto il popolo spagnuolo, ma tutti i popoli liberi e democratici da un nemico che, sulla terra di Guadalajara, sta provando ancora una volta il suo disprezzo di tutti i trattati, di tutte le norme di civiltà.

Per la salvezza del popolo spagnuolo, per la salvezza stessa del popolo italiano e della pace mondiale, bisogna agire, bisogna impedire che le nazioni fasciste partecipino al controllo.

Le felicitazioni del Commissario Generale di Guerra per la vittoria del nostro Esercito.

A FRANCISCO ANTON, COMMISSARIO ISPETTORE DELL'ESERCITO DEL CENTRO.

Invio la mio felicitazioni più entusiastiche per tutto il contributo prestato dai Commissari di Guerra delle distinte unità durante le memorabili giornate di ieri e di oggi.

La parola d'ordine del nostro defunto compagno, commissario d'onore Belmonte: "Essere il primo nell'avanzare e l'ultimo a ritirarsi" si convertirà ben presto, grazie all'ammirevole slancio dei nostri combattenti e grazie all'opera dei Commissari di Guerra nella nuova parola d'ordine "tutti assieme nell'avanzare". Vi prego inoltre di estendere a mezzo del compagno Gallo il mio saluto, pieno di ammirazione fraterna, ai combattenti delle Brigate Internazionali, di cui mai il popolo spagnuolo dimenticherà l'eroismo, e tra di essi al Battaglione Garibaldi, simbolo glorioso nella lotta eroica per la libertà contro il fascismo invasore.

GIULIO ALVAREZ DEL VAYO

La risposta del compagno Gallo, Ispettore delle Brigate Internazionali.

A GIULIO ALVAREZ DEL VAYO.

Abbiamo trasmesso le vostre felicitazioni ai Commissari e ai Combattenti delle Brigate Internazionali. I nostri volontari sono orgogliosi dell'onore di lottare a lato del valoroso e glorioso Esercito Popolare Spagnolo che colle sue vittorie sul fronte di Guadalajara ha dato un colpo formidabile al fascismo internazionale e all'invasione mussoliniana. Salutiamo entusiasticamente la vostra parola d'ordine: "Tutti assieme nell'avanzare", "tutti assieme per la libertà e l'indipendenza dei popoli di tutti i paesi". — **LUIGI GALLO**

UNA NOBILE MANIFESTAZIONE DI FRATERNITA INTERNAZIONALE

Il Generale Miaja e Jesús Hernández, Ministro dell'Istruzione Pubblica, parlano ai prigionieri italiani

Una nobilissima manifestazione di fraternità internazionale ha avuto luogo il 16 marzo, a Madrid. Il generale Miaja, capo delle Guin-ta di difesa ed il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Jesús Hernández, hanno parlato ai prigionieri italiani.

Voi, che nella vostra patria sop-portate una vita miserabile come quella che vivevano nostri lavo-ratori fino al momento in cui il popolo, pacificamente, dimostrò con le elezioni il suo desiderio e la sua volontà di cambiare siste-ma politico e sociale per avere

Per che cosa lottiamo.

Perché cosa lotta il nostro po-polo in questo momento? Come voi in Italia noi dovevamo anda-re nelle fabbriche, nelle officine, dovevamo lavorare nelle campa-gne senza che questo ci permet-tesse vivere una vita da uomini. Solamente salari di fame, giorna-te di sfinitimento nei campi. Sola-mente la ignoranza e l'analfabe-tismo eran il patrimonio di chi produceva, di chi lavorava men-tre un pugno di capitalisti, un pugno di grossi proprietari erano i padroni assoluti di tutto lo sfor-zo che produceva la classe lavo-ratrice.

Abbiamo lottato e lottiamo per-ché i lavoratori possano godere del frutto del loro sforzo. Lottia-mo perché i contadini possano disporre liberamente del frutto del loro lavoro sulla terra. Lot-tiamo perché gli intellettuali pos-sano liberamente produrre secon-da la integrità del loro spirito. Lottiamo, infine, per dare al nos-tro popolo un regime di equità, nel quale chi produce abbia drit-to a mangiare e chi non lavora non abbia diritto a mangiare gra-zie alla pena degli altri. Lottiamo per far sparire del tutto il tra-gico problema della fame nei fo-colari. Lottiamo perché termini la disoccupazione e lottiamo avanti

tutto, soldati italiani, per impedi-re che la forza del fascismo, che stá preparando la guerra mondia-le, faccia piangere lacrime di san-gue alle vostre donne, lacrime di sangue ai vostri figli, lacrime di sangue ai vostri vecchi; perché voi, popolo italiano, siete uno dei popoli che sarà lanciato nella guer-ra che si sta ordendo, e sarete uno dei popoli piú colpiti, senza alcun beneficio, solamente a pro-fitto dei grandi potentati che so-no rappresentati dal fascismo e dal capo del fascismo in Italia.

Comprendetelo bene: in questa ora fortunata per voi, prigionieri della Repubblica, il che impedis-ce che siate coinvolti nel mucchio di cadaveri dei vostri compagni italiani nel quale si convertono le divisioni che dalla vostra patria son partite per lottare contro di noi.

Vogliamo trattarvi come dei fratelli, vogliamo che non vediate in noi, nel nostro trattamento o nel nostro modo di procedere il piú piccolo motivo di ostilità ver-so di voi, malgrado alle lacera-zioni che le vostre armi hanno fatto nel nostro animo e nel nos-tro cuore; queste restano inpena nel nostro animo non per spin-gerci alla vendetta contro di voi, che non siete responsabili, ma per spingerci ad aprir le nostre braccia come fratelli di un popo-



Parla Jesús Hernández.

La parola del Ministro.

"Figli del popolo italiono—ha detto loro Jesús Hernández—figli d'Italia, oggi prigionieri della Re-pubblica spagnola, prigionieri di un popolo che non ha aggredito né offeso in nulla il vostro: siete sta-ti fatti prigionieri sul campo di battaglia dove gli spagnuoli lotta-no per conquistare una vita de-gna, di lavoro e di libertà.

Tutti noi, figli del popolo spa-gnuolo, siamo oggi vittime del fascismo straniero, stiamo soppor-tando un'invasione che ha per scopo la conquista della nostra pa-tria da parte di soldati come voi, che siete venuti dall'estero a ru-barci la nostra terra, a distrug-gerci i nostri focolari, ad assassi-nare le nostre mogli ed i nostri figli, mossi dal sentimento d'odio che invade gli uomini che dirigo-no il vostro paese, i quali, dopo aver fatto di voi delle vittime del-la loro barbarie, vorrebbero fare lo stesso di noi.

Lavoratori d'Italia! voi che sie-te figli del popolo, come potete sentire odio ed ostilità contro gli uomini liberi della nostra Spagna?

assicurato il pane ed il lavoro: voi che in Italia avete un'esisten-za miserabile, voi soldati d'Italia, perché venite ad aggredirci, sulla nostra terra, nella nostra patria, per la sola ragione che noi voglia-mo migliorare le nostre condizioni di lavoratori?

E' perché noi vogliamo essere un popolo libero che ci stiamo battendo con voi. E voi siete stati separati dalle vostre famiglie per essere mandati a morire sulla ter-ra di Spagna, non per coprirvi di gloria, ma per compiere la grande viltà di contribuire a rendere schiavo un popolo.

Sappiatelo ancora una volta. Una gloriosa tradizione della vos-tra storia é rappresentata da Ga-ribaldi, che seppe lottare per le vostre libertà. Ma qui non siete guidati da nessuna emulazione di Garibaldi che possa coprirvi di gloria. Al contrario. Qui siete dei carnefici del popolo spagnuolo e oltre che arrischiare la vita, voi disonorate il ricordo di Garibaldi e voi stessi, lottando per rendere schiavi degli uomini animati dal desiderio di libertà e di progrsso per il loro popolo.



Il Gen. Miaja si dirige ai prigionieri.



Un prigioniero parla alla Radio.

lo che era stato spinto a lottare contro un altro popolo.

La Repubblica risponde e risponderà della vostra vita. E quando domani voi potrete far ritorno al vostro paese, ed essere un'altra volta al fianco dei vostri famigliari ed amici, dite loro che questi "barbari" questi "rossi" questi "selvaggi" vi hanno chiamato fratelli e vi hanno aperte le braccia.

Dite loro che nel nostro paese, tutti gli uomini amanti della libertà, tutti gli uomini che non vogliono sopportare un regime di schiavitù e di viltà costituiscono la grande famiglia repubblicana. Dite comesotto la guida del Governo legittimo del nostro paese e sotto la direzione dei nostri gloriosi generali, assicuriamo un regime di giustizia nella nostra patria, e domani offriremo al mondo intero una Spagna libera, che ha saputo con la guerra più cruenta che la storia registri assicurare la sua indipendenza e costituire il più forte baluardo della sicurezza di tutti i popoli che non vogliono annientarsi tra di loro per difendere gli interessi di un pugno di privilegiati. Ditelo nel vostro paese, e ditelo da oggi, perché vi assicureremo ogni facilità perché le vostre famiglie sappiano che siete sani e salvi, dite loro che in Spagna avete trovate un popolo nobile e degno, un popolo eroico che, come una nuova Fenice, bagnata del sangue, dei corpi dei suoi morti e dei suoi eroi, sta a difendere la libertà e la pace non solo di Spagna ma del mondo intero; poiché malgrado la aggressione fascista contro i popoli liberi, la bandiera di Spagna, che è la nostra, sventolerà e vittoriosa la planteremo in tutti i punti delle frontiere del nostro paese, in modo che domani possia-

te voi, convertiti nei più puri propagandisti della libertà, gridare a

La nostra aviazione, le nostre tank, il valore dei soldati dell'Esercito Repubblicano hanno respinto l'invasore fascista.

Abbiamo occupato Trijueque, Brihuega, Valdearenas, Yela e Masegoso', de Tajuña. In 4 giorni di battaglia abbiamo preso 500 prigionieri, 24 cannoni, 200 mitragliatrici, 70 camions, tonnellate di munizioni e di altro materiale bellico.

**L'ESERCITO REPUBBLICANO E' INVINCIBILE!
CHI GLI RESISTE E' VOTATO ALLA MORTE!**

Mussolini e gridare agli uomini che vi spinsero a lottare contro dei fratelli, che volete, fedeli alla tradizione garibaldina, seguire l'esempio del popolo spagnolo, che seppe daze il migliore suo sangue e i migliori tra i suoi figli per conquistare una vita di libertà e di felicità eterna. (Grandi applausi.)

Parla il difensore di Madrid.

Quando furono cessati gli applausi con cui i prigionieri italiani, commossi fino alle lacrime, accolsero queste umanissime e fraterne parole, parlò loro il generale Miaja, dicendo:

"Soldati italiani, fratelli di classe, lavoratori dell'Italia oppressa: noi che siamo i veri spagnuoli, che lottiamo per una Spagna felice, libera del suo destino e senza classi; vi raccogliamo oggi prigionieri e vi trattiamo come dei fratelli, rendendoci conto che sie-

te stati mandati involontariamente contro di noi. Voi avete potuto vedere come le vostre divisioni sono state sconfitte dal valore eroico dei nostri soldati. Avete constatato le menzogne di quelli che ci presentavano a voi come degli assassini. Altra cosa sarebbe successe se noi fossimo caduti in mano loro; perché sono loro che uccidono senza pietà i lavoratori e che non hanno vergogna a far invadere la loro patria dagli eserciti stranieri per rendere schiavo il popolo. Essi sono i traditori!

Noi vinceremo la guerra. Possiamo vincerla e con la vittoria apriremo, per tutto il mondo lavoratore e non solo per la Spagna, una era di giustizia, di pace e di progresso!

italiano da Jesus Hernández e dal generale Miaja, diversi prigionieri hanno parlato alla radio.

"Sono commosso per le parole che ho udito—ha detto il primo di essi—. Non sono abbastanza istruito per potermi esprimere come vorrei. Sono un lavoratore. Non avevo terra da coltivare; io sono andato a lavorare nelle miniere. Ma non avevo lavoro. Fui obbligato dal governo ad arruolarmi. Credevo di andare a lavorare in Abissinia... Apritemi il cuore e potrete giudicare della mia sincerità!

Parla un altro; "Eravamo numerosi italiani affamati ed abbiamo chiesto di andare a lavorare in Africa. A Cadice sapemmo di essere in Spagna. A Siviglia ci dettero le armi. Non avevamo nessuna voglia di lottare contro i fratelli spagnuoli. Ma gli ufficiali ci minacciarono, dicendo che se non si andava avanti ci avrebbero fucilati. Nella nostra "bandera" non vi era neanche uno spagnolo. Eravamo tutti italiani. Qui siamo stati ben trattati da tutti.

"Voglio dire solo due parole—disse un terzo prigioniero alla radio—. In Italia soffrivo la fame ed è per questo che mi sono arruolato per l'Abissinia. Gli ufficiali italiani diffidavano di noi, e ci chiudevano a chiave per timore che seappassimo. Mio padre era senza lavoro da mesi e mesi. Dappertutto dove chiedeva lavoro, gli veniva domandata la tessera fascista. Dato che non l'aveva, non poteva lavorare. Infine, è morto di fame e di miseria. Non ho saputo di essere in Spagna, fino a quando mi sono trovato a Cadice. Ho lottato nella Sierra e nel Guadarrama. Perdonatemi."

I prigionieri italiani parlano alla radio per far conoscere la verità.

Per far conoscere la verità a tutti gli italiani ed a tutto il mondo e per rispondere alle nobili parole rivolte a tutto il popolo



Gruppo di prigionieri a Trijueque.

Gli orrori di Malaga, visti da un prigioniero di 18 anni

Ha 18 anni ed è un bel ragazzo, dal viso franco ed intelligente. È toscano. Anch'egli si era arruolato per l'Africa, un po' spinto dalla necessità, un po' è evidente dal modo come parla, anche per spirito di avventura.

Gli chiedo se ha avuto paura quando è stato fatto prigioniero.

—In quel momento, no—mi risponde—ma prima, sì. Tutti dicevano che ci avreste tagliato la testa. Io mi ero già rassegnato: morire qui o in un altro posto... Tanto, un po' di mondo l'avevo già visto.

Sorride apertamente. È già amico con tutti, italiani e spagnuoli.

Gli chiediamo cosa faceva. Racconta senza farsi pregare. È antista. Prima era nell'artiglieria, poi il colonello l'ha preso con sé, come suo chauffeur particolare. Ma questo non gli ha impedito di cader prigioniero.

Gli chiediamo dove è stato prima di venire sul fronte di Guadalajara. È stato a Malaga, a Motril. Gli chiediamo se ha assistito alle carneficine di Malaga, se ha visto quella che oggi in Ispagna si chiama la "carretera sangrienta" ("la strada sanguinante") che conduce da Malaga a Almeria e lungo la quale hanno trovato la morte 48.000 donne e bambini, che fuggivano davanti all'orda fascista.

Sul suo fresco viso di diciottenne passa come un'ombra cupa. Rabbrivisce.

—Ho visto—racconta—. Siamo entrati in Malaga appena cinque minuti dopo che era stata presa. Io conducevo un camion. Non mi sono fermato a Malaga. Devo proseguire: —Ed ho visto la strada... ho visto. A mucchi, erano i cadaveri, sventrati, sanguinanti. Non dimenticherò mai più. Donne con il seno aquarciato..., bambini orrendamente massacrati... Ve ne erano perfino di pochi mesi, cadaverini irriconoscibili! La strada era talmente ingombra che il mio camion non poteva più passare che sopra i cadaveri ancora palpitanti. C'era un fiumicello, pieno di cadaveri anche quello, di cui si vedevano soltanto le teste. Orribile..., orribile...

Con la gola stretta, domandiamo:

—Hai visto "chi, chi" aveva fatto questo?

Il ragazzo esita. Poi, quasi ver-

gognosamente, guardando di sottocchi i compagni spagnuoli che stringono i pugni dal dolore e dalla rabbia, confessa:

—Io non so, non ho visto... ma gli spagnuoli di Franco dicevano che erano i rossi che avevano massacrato tutta la popolazione, prima di ritirarsi...

Un compagno spagnuolo non può trattenersi:

—Ah, che vigliacchi! Dopo il massacro, la menzogna. Non han-

no avuto il coraggio di confessare quello che hanno fatto, i barbari! Come se vi potesse essere qualcuno per credere che noi abbiamo massacrato, noi, le nostre donne, i nostri bambini!

Mai come in quel momento ho ammirato la grandezza, la generosità del popolo spagnuolo che accoglie come fratelli i soldati, sia pure ingannati, ma sempre soldati di quell'eservito invasore straniero che ha permesso, se non ha compiuto di rettamente, tali errori!

Un tale popolo è realmente degno della libertà, che si sta conquistando così eroicamente.

Comunità internazionale

La partecipazione dei compagni stranieri alla lotta del popolo spagnuolo contro il tentativo del generale fazioso di ristabilire il predominio delle vecchie oligarchie della Spagna, è riconosciuta ovunque come un sintomo di solidarietà internazionale. In verità, la nostra partecipazione a questa lotta cruenta assume un significato ben superiore al solo gesto simbolico. È questa una guerra nella quale per la prima volta s'incontrano sui campi di battaglia il proletariato e il fascismo delle stesse nazioni.

Nonostante questo carattere internazionale della lotta in corso sul suolo spagnuolo, questa guerra non è però, come vorrebbe far apparire la sfrenata propaganda fascista, una guerra tra il principio nazionale e quello internazionale. Noialtri, volontari della libertà, siamo internazionalisti perché ci unisce la sorte comune dei lavoratori d'ogni paese, perché la nostra coscienza socialista non accetta la superiorità di una nazione sulle altre. Siamo avversari del nazionalismo degli stati fascisti, con il quale si truccano gli interessi del capitalismo imperialista. Neghia-

mo il diritto del nazionalismo fascista di sostituirsi alla nazione.

Essere internazionalisti, considerarsi partecipi della comunità internazionale del proletariato cosciente della sua sorte e dei suoi compiti, non vuol dire che rinneghiamo la nostra origine nazionale. Al contrario; siamo orgogliosi di dichiarare chi siamo quando i compagni spagnuoli ci domandano della nostra origine nazionale, orgogliosi perché possiamo con ciò affermare che gli oriundi degli stati fascisti qui si trovano pure dall'altra parte delle barricate. Non sono i "volontari" di campo nemico che rappresentano la nazione. Essi lottano non per il popolo ma in pró di un sistema di dominazione politica protettore di tendenze di conquista capitalistiche mentre noi, gli internazionalisti ci troviamo al fianco delle nazionalità iberiche, liberamente unite nella lotta contro l'invasione fascista.

Nella vita quotidiana, ben lo sappiamo, il nostro internazionalismo di sovente è esposto a prove dure. Tante volte si fa risentire nei nostri ranghi la diversità di

lingua, di tradizione politica, dei costumi e più ancora ci manca la conoscenza della lingua del paese, la cognizione dei suoi costumi e soprattutto della sua politica. Il compito è di vincere queste difficoltà della vita quotidiana, di intenderci, linguisticamente, come politicamente. Dobbiamo far sparire le diversità tra noi e creare la coscienza fattiva della nostra comunità di lotta e missione storica.

Molto ha già creato la solidarietà internazionale dei lavoratori in margine a questa epica lotta. Noi, che vi partecipiamo direttamente dovremo concretizzarla nella formazione di una indissolubile comunità internazionale che come tale già sarà fatto politico e quindi combattivo, differenziandoci profondamente dalle orde dei mercenari africano-europei dei fascismi coalizzati.

Testo di un manifestino ai "volontari" di Mussolini

Italiani! Vi mandano in prima linea a morire, ma gli ufficiali stanno indietro.

Mandano voi, poveri cristi, d'italiani, in trincea, ma gli ufficiali tedeschi e spagnoli vanno in automobile, lontano dal fronte.

Vi lasciano bombardare, ma l'aviazione tedesca se ne frega di voi, non fa nulla per difendervi.

FINITELA DI FARVI FAR FESSI!

RIFIUTATEVI DI MONTARE IN LINEA!

CHIEDETE DI TORNARE A CASA!

Se gli ufficiali si oppongono: arrestateli! Se vi minacciano: uccideteli! Voi avete le armi in mano: potete fare tutto quello che volete!

Se non vi lasciano tornare indietro, passate dalla parte nostra, dalla parte dell'Esercito repubblicano: avrete da mangiare e da bere, sarete liberi, potrete lavorare voi italiani, che siete dei forti e valorosi lavoratori conosciuti in tutto il mondo.

Il Commissariato generale di Guerra.—Il Comando Militare Repubblicano dell'Esercito del Centro.



Ufficiali e soldati del Batt. Garibaldi con la compagna Estella.

Notizie dall'Italia

È CONTRO LA VOLONTÀ DEL POPOLO CHE MUSSOLINI MANDA I SOLDATI ITALIANI A MORIRE PER FRANCO!

In molte località della Liguria e della Toscana, avvengono giornalmente nei locali fascisti e dei Dopolavoro, delle discussioni sulla Spagna. In un Dopolavoro molti lavoratori fascisti, che avevano promesso di partire per la Spagna, non hanno più voluto saperne e si sono rifiutati di imbarcarsi. Pubblicamente, hanno dichiarato: L'Italia ha firmato il patto di non intervento e bisogna rispettare la propria firma. Eppoi, che male ci ha fatto, a noi italiani, la Spagna repubblicana? Se noi spendiamo dei milioni per Franco, non potremo industrializzare l'Africa Orientale e gli operai continueranno a non avere lavoro. Saremmo degli stupidi se continuassimo a dare il nostro sangue per un avventuriero che ci paga con delle promesse che non potrà mai mantenere.

In un circolo giovanile di una altra località, vi è stata un'appassionata discussione sulla Legione Straniera spagnuola. La maggioranza dei giovani lavoratori ha dimostrato un grande sdegno verso la manovra di Mussolini, che sta organizzando dappertutto dei gruppi della cosiddetta Legione straniera per Franco. Alcuni di questi giovani hanno detto che essi non volevano, a nessun costo, andare volontari per Franco; e, se li avessero costretti a partire, avrebbero rifiutato l'infame divisa del legionario. Hanno aggiunto che, finora, è solo la teppa del paese che ha acconsentito ad arruolarsi nella Legione di Franco e che il legionario sono disprezzati da tutti.

L'AMMIRAZIONE DEL POPOLO ITALIANO PER I VOLONTARI DEL BATTAGLIONE GARIBALDI

Nel centro industriale di... vi sono alcune famiglie dei nostri volontari del Battaglione Garibaldi. Da notizie giunteci, risulta che queste famiglie sono diventate un punto di attrazione per gli operai, che si recano giornalmente a decine a chiedere loro notizie dei nostri bravi garibaldini. Tutti i lavoratori invidiano la sorte di questi combattenti che possono

lottare apertamente per la libertà. L'affetto delle masse lavoratrici verso le famiglie dei volontari è talmente forte, che le autorità fasciste sono costrette a lasciarle indisturbate per paura del malcontento degli o!

NELLE FABBRICHE, SI MOLTIPLICANO LE SCRITTE SUI MURI IN FAVORE DELLA SPAGNA

In alcune fabbriche della regione ligure, si sono fatte altre sottoscrizioni per le Spagna repubblicana, raccogliendo circa 800 lire. Inoltre, in numerose officine gli operai hanno clandestinamente disegnato delle grandi scritte sui muri. In una fabbrica, tutta la parete di un reparto è stata così coperta con un grandissimo scritto in favore della vittoria della Spagna repubblicana. In un'altra fabbrica, si sono pure fatte scritte sul muro dei corridoi e negli uffici.

IN CHE MODO IL FASCISMO RECLUTA PER FRANCO

Da Monza sono partiti ancora 300 militi per le file di Franco. Il reclutamento è avvenuto nella sede del fascio; furono adunati tutti i militi fascisti ed invitati ad arruolarsi per la Spagna. Ma, visto lo scarso numero dei "volontari", si è finito per estrarre a sorte il nome dei designati, fino a raggiungere la cifra stabilita dalle autorità fasciste.

In alcune località sono anche avvenute delle risse tra partenti e rimasti, dove si ebbero alcuni feriti. In certi paesi, i benestanti sorteggiati per partire non hanno trovato altro modo di liberarsi

dallo sgradito "volontariato" che di dare alcune migliaia di lire a dei poveri disgraziati perché prendessero il loro posto.

IL "NON INTERVENTO" DEL FASCISMO ITALIANO!

Soltanto da Milano, dall'inizio degli avvenimenti di Spagna a fine gennaio, ci si comunica che sono stati inviati a Franco oltre 100 apparecchi da bombardamento S. 81, divisi in sei spedizioni. La prima partì il 29 luglio 1936, via aerea Italia, Sardegna, Marocco. Inoltre, è stata pure spedita una partita di 30.000 proiettili da 149 m/m ed altre spedizioni sono in corso.

SI LIBERANO I DETENUTI CO- ZIONE SUI PRETESI "ORRORI" ME "VOLONTARI"

A Sassuolo (Modena) si sono graziati numerosi detenuti comuni, a patto che si impegnino a partire volontari nelle file di Franco. Anche nella Lombardia si sono graziati numerosi detenuti comuni, per mandarli a combattere nelle file dei ribelli.

L'INCENDIO DI UNA ESPOSIZIONE SUI PRETESI "ORRORI" DEI ROSSI IN ISPAGNA

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Roma, era stata organizzata una specie di esposizione sugli "orrori dei rossi" in Spagna. Misteriosamente, dall'una delle case di fronte alla chiesa venne lanciato un petardo incendiario, che mise fuoco all'esposizione, distruggendola completamente.

Notiziario internazionale

Il "Raduno universale della Pace" e la guerra in Ispagna.

Si è riunito in questi giorni il Consiglio Generale del "Raduno Universale della Pace" a Ginevra. Erano presenti i delegati di 26 Comitati Nazionali e di 22 organizzazioni internazionali. Lord Cecil ha pronunciato il discorso d'apertura del Consiglio. Egli ha detto che, davanti alle gravi accuse formulate dal Governo spagnuolo intorno al fatto che degli eserciti stranieri invadono il territorio iberico, bisogna esigere che la Società delle Nazioni esamini immediatamente la esattezza di queste accuse e prenda le misure necessarie.

Depo Lord Cecil ha parlato il rappresentante della Repubblica Spagnuola, Ossorio y Gallardo, impressionando profondamente tutti i delegati che hanno fatto una vera ovazione all'insigne giuriconsulto spagnuolo.

Omaggio degli ufficiali repubblicani francesi all'esercito spagnuolo.

La Federazione Francese degli ufficiali di riserva repubblicani, riunitasi in Congresso a Baionne, ha inviato al generale Miaja, capo della giunta di difesa di Madrid, il seguente telegramma:

"Al generale Miaja, capo dell'Esercito spagnuolo, soldato senza macchia e senza paura, leale alla fede giurata, il nostro omaggio rispettoso. Ai valorosi soldati che combattono sotto il suo comando, la nostra profonda espressione di ammirazione per il loro valoro, eroismo ed abnegazione. Alla Spagna autentica e repubblicana come la vuole il popolo spagnuolo, l'augurio del trionfo finale e totale sopra le orde straniere che hanno invaso il suo territorio."

DIANA. Artes Gráficas.-Larra, 6.-MADRID

Madrid

non



la

prenderete!